



Gavino Maciocco

Non serve affondare i barconi o innalzare i muri per fermare le migrazioni. Basta vedere quello che è successo nel corridoio tra Messico e USA: nonostante il muro eretto nel 2006 questo rimane il varco migratorio più transitato al mondo. È inutile cercare argomenti razionali per discutere con chi trasforma i migranti in nemici e se ne serve per raccogliere consensi intorno a un progetto che appare sempre più chiaramente reazionario e a tratti autoritario. Bisognerebbe trovare la forza per chiedere due cose semplici: l'apertura di tutte le frontiere e la libertà di movimento per ogni abitante della Terra.

Tra il 1990 e il 2013 nel mondo sono migrati 77 milioni di persone. Il periodo di maggiore migrazione è stato tra il 2000 e il 2010 quando il movimento migratorio ha interessato **4,6 milioni di persone l'anno**. In seguito dal 2010 al 2013 i flussi migratori - a causa della crisi economica che ha colpito Europa e USA - hanno subito un rallentamento portando il numero annuale di migranti nel mondo a 3,6 milioni.

Nel periodo 1990-2013 è il **Nord America** l'area che ha attratto il più alto numero di migranti: **25 milioni**, pari a una media di più di 1 milione l'anno. Il 57% proveniente dall'America Latina, 35% dall'Asia e 6% dall'Africa.

L'**Europa** nello stesso periodo ha registrato flussi per **23 milioni** di persone: nel 43% dei casi di tratta di migrazioni interne al continente (es: dalla Polonia al Regno Unito, dalla


Romania all'Italia), nel 22% di migranti provenienti dall'Asia, nel 18% dall'Africa e nel 14% dall'America latina.

L'Asia segue con **21 milioni** di migranti, l'87% dei quali si sono mossi all'interno dello stesso continente (es: dall'India agli Emirati Arabi, dalla Cina alla Corea del sud)[1].

I numeri danno, meglio di ogni altra considerazione, l'idea della dimensione imponente del fenomeno, che è esistito da sempre, come espressione della vitalità e del desiderio di progresso del genere umano. E non serve affondare i barconi o innalzare i muri per fermare le migrazioni. Basta vedere quello che è successo nel corridoio tra Messico e USA: nonostante il muro eretto nel 2006 questo rimane il varco migratorio più transitato al mondo.

Gli USA sono il paese che ospita il più alto numero di migranti: 50 milioni (su una popolazione di 300 milioni) - vedi **Figura 1**, ed anche per questo sono la nazione più ricca e dinamica del mondo.

Figura 1. I dieci paesi con il più alto numero di migranti internazionali (1990-2013)

 Cliccare sull'immagine per ingrandirla

Fa veramente impressione il confronto con l'Unione Europea (500 milioni di abitanti) dove ci si azzuffa - senza alla fine decidere - su come distribuire (in 24 mesi) 40 mila migranti tra i 28 paesi membri. Ci si azzuffa e non si decide perché il

tema dei migranti è diventato uno strumento di lotta politica ed elettorale, un modo sbrigativo e efficace di raccolta di consenso perché fa leva su emozioni potenti come la paura, l'insicurezza, la rabbia.

Questo avviene in varia misura in tutti i paesi europei, ma soprattutto in Italia, che si scopre essere il paese più razzista del continente (vedi ricerca del [Pew Research Center di Washington](#)). Grande la responsabilità della politica, ma anche dei mezzi d'informazione, per i messaggi distorti, per le trasmissioni urlate e la mancanza di un dibattito serio e approfondito su questi temi (vedi post [Migrazioni e salute, la cattiva informazione](#)).

Enorme la responsabilità del governo italiano che, in tutto questo tempo, non è riuscito a predisporre un piano d'azione credibile, come ha denunciato monsignor Giancarlo Perego, direttore generale della fondazione Migrantes, della Conferenza episcopale italiana: "Il sistema di accoglienza italiano per richiedenti asilo, improvvisato, insufficiente, politicamente non condiviso, segnato da malaffare e da una burocrazia impagliata, ha portato a una mancanza di credibilità dell'Italia in Europa, e ha giustificato in qualche modo un mancato accordo europeo sul l'agenda delle migrazioni" (vedi post [Un paese serio non può che fare così](#)).

Ma poiché il governo non perde occasione per assecondare gli orientamenti della destra sta emergendo un piano basato sulla separazione geografica dei migranti: **clandestini al Sud, rifugiati al Nord**. Una soluzione bislacca e una suddivisione del tutto arbitraria tra persone meritevoli di accoglienza e no, e tra regioni del nord e del sud. E per non farsi mancare niente nell'inseguimento dell'elettorato leghista ecco l'incredibile dichiarazione del [ministro Alfano](#): "Faremo tutto ciò che è possibile per impedire che gli italiani non trovino lavoro per colpa di immigrati che non hanno diritto di stare qui - ha concluso -. Faremo di tutto per rimpatriare il più alto numero di persone che si possono rimpatriare" (Corriere della Sera del 28 giugno 2015).

"Abbiamo sbagliato - scrive [Giovanni De Mauro](#), direttore di Internazionale. **È inutile cercare argomenti razionali per discutere con chi trasforma i migranti in nemici e se ne serve per raccogliere consensi intorno a un progetto che appare sempre più chiaramente reazionario e a tratti autoritario**. La logica non farà cambiare idea a chi usa i migranti come capro espiatorio della crisi economica, sfruttandoli per spostare l'attenzione dai veri responsabili. Siamo caduti in una trappola, cercando di spiegare numeri alla mano che i migranti non sono così tanti da rappresentare un pericolo per un continente come l'Europa".

Di qui l'appello (che sentiamo di condividere):

“Ci vorrebbero allora donne e uomini capaci di dare vita a un movimento collettivo che faccia leva invece su sentimenti come la solidarietà, la giustizia, l'uguaglianza (“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia”, diceva don Milani). Bisognerebbe poi che questi uomini e queste donne si organizzassero e che insieme trovassero la forza per chiedere due cose semplici: l'apertura di tutte le frontiere e la libertà di movimento per ogni abitante della Terra”.

Risorse

1. United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division. [International Migration Report 2013](#) [PDF: 943 Kb]. New York, 2013.